

<b>Mittente</b>	Grillo Angelo	<b>Destinatario</b>	Podavino Davide
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>	Brescia (S. Faustino)	<b>Luogo arrivo</b>	[Brescia]
<b>Incipit</b>	Quel gentilhuomo comune amico, hieri di nuovo mi visitò		
<b>Contenuto</b>	<p>Angelo Grillo scrive a Davide Podavino [mansionario della cattedrale di Brescia, ma soprattutto letterato e precettore di buona fama], consigliandolo su come comportarsi nei riguardi d'un gentiluomo, loro comune amico. Questi si appresta ad affidare a Podavino "a dozzina" due nipoti dodicenni e l'ultimo suo figlio, che ha dieci anni. Grillo li ha fatti "leggere e dichiarare", e in base a quello che ha potuto constatare, ritiene che il più giovane sia "di migliore ingegno", mentre gli altri due siano "molto fiacchi", tanto da parergli "due nulla, o due zero, tondi tondi". Pertanto è bene che Podavino si occupi prevalentemente del più piccolo, che forse sarà di stimolo ai due altri. Informa poi di essere in partenza, l'indomani, alla volta di Ferrara. [Come si può dedurre dall'edizione Venezia, Ciotti, 1604, la lettera è databile tra il 1578 e il 1594; più precisamente, poiché scritta da S. Faustino di Brescia, dovrebbe risalire al periodo 1580-1585; ma va anche considerato che il primo suo viaggio a Ferrara, che sia noto, risale all'autunno 1584]. [Argomento, soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "Lo avvisa dell'ufficio fatto per lui, et l'informa come abbia a procedere."]</p>		
<b>Fonte</b>	Angelo Grillo, Lettere, vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 197, Ragguaglio		
<b>Compilatore</b>	Belotti Andrea - Carminati Clizia		